

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERNO le spese di posta di più.
ESERCIZI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 35 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

GLI ALLARMISTI

Noi non ci eravamo allarmati del subitaneo ribasso della nostra rendita nella settimana decorsa, perchè i motivi che ne furono addotti non sono tali da giustificare i timori, che una parte del nostro rispettabile pubblico si sforza d'incutere, e che un'altra parte è inclinata a subire. Quali sono questi motivi? La persistenza e l'aumento delle complicazioni politiche: i disavanzi e le altre difficoltà finanziarie.

Noi saremo i primi a concedere che le attuali condizioni politiche in Europa non possono durare lungamente; ma l'Italia non ha che a guadagnare sia da un Congresso, che fosse in grado di metter d'accordo le grandi potenze sulle difficili questioni del giorno, sia da una guerra che ottenesse lo stesso scopo colla solita ragione delle armi. Nel primo caso la voce dell'Italia non mancherebbe di appoggio, e potrebbe ottenere senza scosse il compimento dei nostri desideri.

Nel caso poi di una guerra duriamo fatica a credere che l'Italia possa mantenersi in uno stato di vera neutralità. Si cita a sproposito l'esempio dell'Inghilterra negli ultimi anni. In una guerra sul continente essa non ha altro interesse che quello di vederla a terminare presto perchè il suo commercio non ne abbia a soffrire. L'Italia invece è posta in tali condizioni che la esporrebbero a gravi pericoli se essa restasse semplice spettatrice in una lotta continentale. Il concorso della sua armata può essere decisivo in caso di conflitto, e ciò potrebbe autorizzarla ad aspettarne grandi vantaggi. Ma questa è la peggiore delle ipotesi che possiamo ammettere: la guerra non sembra ancora tanto vicina quanto si mostra di temere. Essa è una incognita che nessuno vuol esser il primo ad affrontare perchè nessuno può misurarne le conseguenze. L'Inghilterra ha tutto l'interesse di allontanarla: Il vero bisogno dell'Europa è la pace. I governi esiteranno prima

di compromettere la propria esistenza impegnandosi in una lotta che può essere micidiale.

Comunque sia è certo che i padroni della Borsa e dell'aggiottaggio non sono tali che si lascino imporre dallo spauracchio della guerra, ma se ne valgono invece per i loro fini.

Rimane lo spettro dei disavanzi, e a questo si vuole aggiungere il supposto discredito finanziario del nostro Stato. Ma i disavanzi non si verificano soltanto in Italia: tutti gli altri Stati d'Europa, chi più chi meno, si trovano con frequenza nello stesso caso, perchè ordinariamente le previsioni delle spese soggiacciono nel corso dell'anno a molte alterazioni. Tra noi si aggiunge l'incertezza delle rendite, le quali non possono ancora essere preventivamente calcolate con sicurezza, mancando qualunque precedente esperienza. Non deve quindi far meraviglia se il disavanzo è maggiore di quello che si prevedeva, specialmente in considerazione delle difficoltà e delle perturbazioni inseparabili dall'applicazione delle nuove imposte. In uno Stato come l'Italia siffatte deficienze non possono cagionare seri imbarazzi. Ma gli avversari del Governo, e coloro che vogliono trar partito dalle circostanze esagerano la portata dei disavanzi, caricano il mercato dei loro titoli di rendita per produrre un fittizio ribasso che giova alle loro viste, e vi agguingano le voci di abortite operazioni finanziarie riuscendo così a intimorire i capitalisti anche quando la solidità del credito è garantita da quella delle libere istituzioni. Queste sono certamente le principali e forse le sole cause della frequente oscillazione nel corso della nostra rendita, poichè nessuno potrebbe dubitare che il paese non voglia far onore ai suoi impegni. Esso ha già dimostrato la sua ferma intenzione di pagare fino l'ultimo centesimo del debito nazionale addottando tutte le nuove imposte, e resistendo a tutte le insinuazioni dirette al conseguimento di una forzata riduzione della rendita. Siamo noi pure persuasi che il nostro sistema di imposte abbisogni di molte riforme, e crediamo che l'onor. ministro delle finanze non sia adagiato sopra un letto di rose trovandosi fra i partiti che lo avversano e gli insidiano il non invidiabile portafoglio, e i contribuenti eccitati dalla stampa partigiana, se non alla ribellione, certo ad una renitenza non meno dannosa ed imbarazzante; ma confidiamo che il ministro, pienamente d'accordo coi suoi colleghi, e sicuro dell'appoggio di tutti i cittadini che amano il loro paese saprà far fronte alle momentanee difficoltà, e compiere la grande opera del pareggio finanziario da lui felicemente incamminata nell'anno scorso. Le

risorse non mancano, come vanno spacciando i paladini del fallimento nazionale. Le imposte sono gravi, ma non tanto come si vuol far credere.

Difettoso, irregolare, diremo anche vesatorio è il sistema della loro applicazione, ma a questo si ripiegherà facilmente: l'essenziale è che non siano opprimenti. Il dazio consumo non rende allo Stato che cinquantadue milioni; neppur la metà di quello che la Francia ricava dall'imposta sulle bevande.

Ecco una fonte di risorse che potrebbe col tempo essere sostituita all'imposta sul macino generalmente invisa. Altre risorse di simil genere si possono scaturire. Avanti dunque, e gli allarmisti a freddo saranno ridotti al silenzio.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 22 marzo.

Il *Diritto* continua a sostenere la tesi della utilità delle Delegazioni governative, e ribatte gli argomenti degli avversari. In verità il cumulo delle attribuzioni amministrative e finanziarie è il lato debole del progetto della Commissione, tanto più che non è limitata abbastanza la loro sfera nella parte veramente esecutiva. Ma quel cumulo non si può per nulla tacciare di incostituzionale, come pretendono alcuni; giacchè tanto le attribuzioni politiche quanto le finanziarie sono tutte proprie di uno solo dei tre grandi poteri costituzionali, e quindi non vi è confusione.

La questione Belli-Mellana pare che entri oramai nella fase dei fatti e dei documenti, dai quali risulterebbe la legalità dell'operato del Prefetto, e la ingiustificabile personalità del deputato. E però io sono sempre dell'avviso che vi manifestai in una precedente lettera, con un deputato provinciale influente come Mellana è impossibile qualsiasi prefetto ad Alessandria. Del resto se il deputato avesse anche questa volta, come sempre negli anni passati, ad abbattere il prefetto, ne scapiterebbe non poco il prestigio dell'autorità governativa.

L'operazione di credito sui beni ecclesiastici, pare in gran parte combinata coi principali istituti italiani, per la somma di 300 milioni. Il sig. Colonna direttore del Banco di Napoli partì ieri l'altro dopo avere gettate le basi de' negoziati per ciò che riguarda la parte riservata a quel Banco; e appena dopo le feste Pasquali ritornerà col voto del Consiglio del Banco per obbligare definitivamente l'istituto che rappresenta. Pare certo che la Banca Nazionale abbia aderito a lasciare al Banco di Napoli il servizio di tesoreria nelle provincie meridionali.

Si torna a parlare, e con molto maggiore insistenza, della prossima dimissione del marchese Gualterio da ministro della Casa reale. Vi ha chi dice ch'egli passerebbe al Consiglio di Stato, cosa assai poco probabile. P.

Venezia 21 marzo.

L'Ateneo di Venezia è affollato di letture: immaginatevi che vengono da Trieste letterati di una qualche rinomanza a deliziarsi di loro concetti peregrini. Dopochè il cav. De Tiplido ci fece assaporare una sua diceria su Ugo Foscolo dove si trovava qualmente il detto Foscolo avesse tentato nelle proprie opinioni chiedendo denari a prestito, e sedendo a tavola con ministri, il sig. Castelfranco lesse una monografia su Ponsard lardellata di citazioni francesi, e di reminiscenze di quelle lotte tra classici e romantici che oggi fanno di stantio, e che nessuno tocca, per la ragione che non si agitano i cadaveri nella tema che il puzzo ammorbida. Del resto il Castelfranco, uomo assai colto e competente in cose drammatiche non ha dette cose fuor di proposito, e in taluna fra le analisi critiche delle opere di Ponsard colse nel vero.

Alle novità letterarie lasciatemene aggiungere di politiche — Venezia, la città monarchica per eccellenza, seppa galvanizzare certi santi defunti del calendario repubblicano. La minoranza degli operai e delle costoro Società datasi l'intesa banchettarono ad onore S. Giuseppe, e vollero che Garibaldi solo per avere quel nome stesse bene appaiato col benemerito patrono.

Quattro Società operaie si astennero dalla festa: e gli operai del pensiero trincarono alla salute di Garibaldi, di Roma, di Mazzini, dell'abolizione del 1° articolo dello Statuto, dell'Istria e del Trentino, e di altre bellissime cose.

Il sindaco principe senatore Giovanelli, vista la mala parata, dopo aver bevuto anche lui alla salute di certe buone anime, che non tirano fiato, che non imprechino all'Italia Una e al suo Re, dopo accettate le reticenze che Mazzini veniva celebrato per quel grande taumaturgo che è, e non per le sue ubbie comuniste, socialiste e *irremmentanti*, bevve al Re Galantuomo e spinti o sponte, tutti gli diedero retta e l'imitarono. Fu però una concessione e non altro: immaginatevi se con quell'a ire *coronata!* Oh i democratici che pranzano agli Hôtel di primo ordine, a tre franchi per ciascun operaio, e gli fanno ingollare le orazioni e le tirate contro Dio e il diavolo, tanto per dargli prova che sono i servi dei servi!

La parte seria del popolo non ci entra nè punto nè poco in queste escandescenze, e la loro assenza al banchetto è prova di raro buon senso.

Alla *Fenice* uno o due che fossero fra coloro che assistevano al fraterno desinare chiese a voce alta e a « suon di man con ella, » l'inno di Garibaldi. Tutti zittirono, ma per debolezza ci fu chi impartì l'ordine di suonare, e il pubblico udì un grido — siete vigliacchi — lanciatogli contro non sappiamo da chi. — Allora, la maggioranza chiese l'inno del Re, e lo volle due volte, e le signore si alzarono tutte in piedi, e i fazzoletti sventolavano in segno di festa.

Avrete letta la Relazione della Commissione della Camera di Arti e Commercio. È dotta, profonda e ricchissima di cifre e

di dati statistici. Merita di essere letta da tutti coloro che s'interessarono alla grande questione. Il guaio è in ciò, che l'Adriatico-Orientale ha nemici in buon numero, e da Alessandria si scrive raca contro di essa, e taluno persino dubita che sia oro tutto quello che luce, e molti si lagnano che i mezzi di trasporto valgano per passeggeri e non per merci.

Ad ogni modo il Governo farebbe cosa pazza se ci abbandonasse prestando fede a quei capi ameni che vanno buccinando essere una faccenda di campanile ciò che invece ha carattere prettamente italiano.

Oggi l'Istituto ha la sua adunanza, e ci vengono i deputati dalle provincie ad assistere alla tornata. Io ne vidi parecchi e vi saprò dire l'esito della loro riunione.

La *Correspondance d'Espagne* litografata, che si pubblica a Parigi, reca la seguente:

Parigi, 19 marzo.

La crisi ministeriale, della quale vi tenni parola l'altro giorno, è passata; le modificazioni nel seno dell'attuale gabinetto che sembravano imminenti non avranno luogo si tosto; giacchè la maggioranza convinta di quanto dicemmo noi stessi, e sapendo, astrazione fatta dal valore particolare dei servizi resi al paese dai membri del governo provvisorio, come fosse, nelle attuali circostanze, eccessivamente difficile per non dire impossibile di costituire un ministero così popolare come l'attuale potere esecutivo, la maggioranza ha tenuto fermo, e gli ultra repubblicani, i quali volevano che qualcuno di essi rappresentasse le loro aspirazioni politiche nel gabinetto, si sono decisi ad attendere un momento più opportuno.

Il progetto completo della costituzione sarà presentato alle Cortès dalla Commissione, al principio della p. v. settimana santa.

Contrariamente a quanto si disse da principio che la costituzione sarebbe discussa interamente prima di occuparsi della forma di governo, sembra invece che quest'ultima questione la quale prende, sotto il punto di vista delle relazioni straniere, una importanza grandissima, sarà discussa separatamente ed in anticipazione al progetto della costituzione; tale almeno è la intenzione d'una gran parte degli uomini politici i più seri della penisola, e la commissione direttiva della maggioranza delle Cortès dovette già occuparsi di tale importante questione.

Dal canto suo la minoranza repubblicana ha stabilito di presentare alle Cortès una proposta tendente a ciò che l'assemblea si dichiari se il Re che essa dovrà nominare sia spagnuolo o straniero.

Del resto è indispensabile che la Spagna si decida, poichè le polemiche aperte dai giornali di diverso partito sono sostenute con tale apparenza di autorità, che l'opinione pubblica è sconvolta e la stampa straniera ingannata, poichè mette essa fuori le notizie desumendole soltanto dai giornali che legge, senza cassare la parte dell'esagerazione spagnuola resa ancor maggiore dai bisogni della causa che essi sostengono.

Ed è per questo che ci viene annunziato un giorno che il Duca di Montpensier non sarà mai re di Spagna, che non lo può essere, o che egli stesso non lo vuole; l'indomani è annunziata impossibile la candidatura del re Don Fernando di Portogallo, benchè per vero dire questo principe non abbia mai nè accettata nè rifiutata la corona di Spagna, la quale, del resto a lui non venne mai offerta ufficialmente. Indipendentemente da tutte queste notizie contraddittorie che assolutamente non provano nulla, per la sola ragione che vengono pubblicate dai giornali che hanno interesse di farle circolare, ecco una nuova combinazione venuta fuori troppo di recente per essere ancora discussa dalla stampa spagnuola. Si tratta ancora nuovamente dell'unione Iberica, ma questa volta senza re. Dicesi che i Portoghesi vogliono costituirsi in repubblica federale con due

provincie che avrebbero per capitale Lisbona ed Oporto, e che abbiano proposto alla Spagna di costituirsi solidariamente nello stesso modo, e così la grande repubblica peninsulare prenderebbe allora il nome di Stati Uniti Iberici.

I signori Posada Herrera e De Blas, il primo ambasciatore di Spagna a Roma, il secondo all'Aja hanno date le loro dimissioni per l'applicazione anticipata della legge che dichiara incompatibili le cariche offerte dallo Stato colle funzioni di deputato.

Il signor Olozaga ambasciatore in Francia non ha ancora offerto le sue; è vero che si pensa sempre più a rimpiazzarlo!

I carlisti si agitano maggiormente; fieri del successo finanziario ottenuto da Don Carlos in Inghilterra (sembra che abbia conchiuso un prestito di 12 milioni colla garanzia del duca di Modena) si vanno riannimando e sperano di entrare in campagna a pasqua.

L'altro giorno ebbe luogo una grande conferenza a Bayonna tra il marchese Valdespina, alcuni carlisti d'Irun e d'altre parti ed un certo Marconnel arrivato or sono pochi giorni da Parigi.

I principali focolai della cospirazione sono a Ciudad Real, Burgos, Biscaglia e Navarra, ma il governo veglia e provvede.

Gli affari commerciali sono ripresi all'Avana e i raccolti di zucchero e di tabacco che si consideravano come perduti vanno di bel nuovo prosperando.

Leggesi nella *Posta* di Milano:

Riceviamo da Firenze una gravissima notizia della quale assumiamo completamente la responsabilità. A Faenza (Romagne) venne scoperta una cospirazione contro la sicurezza dello Stato. Furono eseguiti diversi arresti, e sequestrati molti documenti importanti. Il nostro corrispondente di Firenze ci promette presto ulteriori ragguagli.

Leggesi nella *Corresp. italiana*:

Il progetto di una ferrovia attraverso le Alpi elvetiche forma da venti anni il soggetto delle polemiche della stampa e delle negoziazioni internazionali. Traforare il baluardo delle Alpi centrali, congiungere la rete dell'Alta Italia a quella della Svizzera, assicurare al nostro paese la parte che gli tocca della grande corrente commerciale fra il Nord ed il Sud, è la meta a cui si deve aspirare.

Il traforo del Monte Cenisio che sarà compiuto fra due o tre anni, quello del Sempione che alcuni coraggiosi vogliono intraprendere, non risponderebbero interamente a tutte le esigenze legittime ed a tutti gli interessi dei paesi situati ai due versanti. Col traforo del Cenisio e del Sempione la vallata del Po sarebbe congiunta a quella del Rodano; ma la valle del Reno non meno ricca ed industrie continuerebbe ad esser separata dall'Italia. La locomotiva ormai senza interruzione attraversa il Brennero, ma tale passaggio è posto troppo verso l'oriente per soddisfare a tutti i bisogni del commercio fra il settentrione ed il mezzogiorno dell'Europa. L'apertura del Brennero esercita una considerevole influenza sulla corrente commerciale. La superiorità delle strade ferrate sulle strade ordinarie è talmente incontrastabile che il commercio non esita punto ad adattarsi a lunghi giri per approfittarne. Così noi vediamo già da due anni la Germania centrale, la Svizzera ed i dipartimenti francesi del nord e dell'est prescegliere la via orientale del Brennero che certamente non è la più diretta nè la più naturale.

Si può prevedere che questa giravolta si stabilirà definitivamente il giorno in cui sarà completata la rete ferroviaria del Tirolo, e la *südbahn* austriaca si congiungerà colle linee ungheresi.

Ogni ritardo frapposto al traforo delle Alpi svizzere sarà dunque fatale ai paesi situati ai due versanti. Le correnti commerciali obbediscono a leggi analoghe a quelle che regolano il corso dei fiumi. E' difficilissimo altresì di stornarle dalla direzione presa una volta e di costringerle ad abbandonar il letto che si sono create. Le esitanze sulla scelta del punto di traforo o di passaggio hanno finora impedito di metter mano ad un lavoro cotanto urgente, contro il quale ogni giorno di ritardo accresce una formidabile concorrenza.

Al signor di Bismark si presentò ultimamente l'occasione di manifestare le sue idee

su tale progetto. Rispondendo ad una interpellanza del deputato Sybel, il cancelliere della Confederazione germanica del Nord dichiarò di apprezzare l'importanza e l'urgenza della questione da risolversi. Noi abbiamo fondamento di credere che tali idee sono divise dal gabinetto di Baden, il cui interesse è identico a quello delle provincie renane della Prussia.

E' in Svizzera che la questione solleva le più grandi difficoltà. Il territorio della Confederazione essendo situato a piedi delle Alpi si comprende l'operosità e l'importanza posta da ciascun cantone a far scegliere quel punto delle Alpi che avrebbe per effetto di condurre sul proprio territorio l'arteria destinata alla congiunzione dei due versanti. La legislazione federale accorda ai cantoni una autonomia pressochè completa in fatto di strade ferrate, e le rivalità fra essi oppongono un ostacolo quasi insormontabile all'autorità centrale che vorrebbe determinare il punto del traforo delle Alpi. Inoltre, malgrado la maggioranza acquistata ormai dai partigiani del S. Gottardo e ad onta delle dichiarazioni esplicite del Comitato espressamente istituito in vista di far prevalere questa scelta, è almeno dubbioso che la Svizzera sia mai in caso di prendere spontaneamente una decisione qualunque. E' d'uopo evidentemente che la scelta del punto ove dovrà passare la strada ferrata sia in qualche modo moralmente imposta alla Confederazione dalle esplicite dichiarazioni degli altri governi.

In quanto concerne il governo italiano, noi sappiamo che la sua scelta è fatta definitivamente. In seguito a molti studi e soprattutto dopo che l'unità nazionale è un fatto compiuto, le incertezze sono cessate. La linea del S. Gottardo è la sola che il governo del Re sia disposto a sovvenire. Si sa che tale impresa non potrà effettuarsi senza un largo sussidio da parte dei paesi interessati. Tale sussidio, accordato sotto forma d'un capitale a fondi perduti, ammonta ad una cifra di 90 milioni di franchi. Noi abbiamo fondamento di credere che la parte spettante all'Italia sarà coperta sia dal governo che da corpi morali e società private. Poichè l'Italia si rassegna ad un simile sacrificio, essa ha tutto il diritto di scegliere al presente quel passaggio, che convenendo meglio ai suoi interessi, risponda altresì ai voti dell'immensa maggioranza delle popolazioni d'oltre Alpe.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Legnaro 17 marzo 1869.

Il Consiglio Comunale di Legnaro nella seduta straordinaria del 5 corrente deliberava di concorrere alla istituzione dell'Ospizio Marino Veneto mediante l'acquisto d'una piazza perpetua nello stabilimento balneario, effettuando il pagamento del relativo importo di l. 700, metà nel corrente anno 1869 e metà nel 1870.

Tale deliberazione venne presa ad unanimità di voti.

E' bello di vedere siccome un comune non capo distretto e senz'uopo di consorzarsi a' altri, abbia unanimamente deliberato di prendere un'intera azione per proprio conto. Gli è di tal guisa che la liberalità dei comuni risponde degnamente alla generosità dei privati (1).

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA, 22. — Leggesi nel *Partito Nazionale*:

Riceviamo e pubblichiamo col massimo piacere la seguente lettera:

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA

PRINCIPE AMEDEO
di mutua assistenza fra i Padri di Famiglia
per l'educazione della prole

Onorevole sig. Direttore
del PARTITO NAZIONALE.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Augusto Protettore di questa Società, si è degnato di avvalorare il Suo Protettorato, iscrivendo a contratto a tempo indeterminato 1.^a Classe di Lui figlio S. A. R. il principe Emanuele Filiberto Duca delle Puglie.

La Direzione Generale della Società, oltremodo lieta e riconoscente per tanto onore, prega la S. V. O. di volere segnalare alla pubblica considerazione, nel pregiato di Lei

(1) Per tutto l'interesse che c'ispira la filantropica istituzione degli Ospizii marini noi speriamo di vedere imitato il nobile esempio del comune di Legnaro.

La Redazione

Giornale, avvenimento di tanta importanza per accrescere negli animi lo apprezzamento ed efficace concorso che deve apportare splendido sviluppo ad istituzione eminentemente umanitaria, unica in Italia, e di cui Bologna ha il vanto della fondazione.

Bologna, 21 Marzo 1869

Il Direttore Generale
L. CAPPI.

GENOVA. — Il giorno 21 dalla Commissione delle biblioteche popolari circolanti veniva inaugurato solennemente lo stabilimento di questa istituzione. Per tale circostanza il ministro dell'istruzione pubblica dirigeva la seguente lettera all'Ill.^{mo} Presidente della Società fondatrice.

MINISTERO
della
ISTRUZIONE PUBBLICA

Gabinetto Particolare
N.° 1770.

Ill.^{mo} Signore

Firenze, add. 4 marzo 1869.

Ringrazio vivamente la S. V. Ill.^{ma} e, per suo mezzo, testata benemerita Società, cui Ella, tanto degnamente presiede, del cortese e onorevole invito fattomi di presenziare la inaugurazione solenne. Le molte e gravissime mie occupazioni sole mi impediscono di pigliare, come vorrei, parte a una festa della quale poche mi sarebbero più care, così per la nobile città dove ha luogo come per il fatto a cui dà inizio; fatto altrettanto generoso per chi lo promuove, che utile per quelli in beneficio de' quali è rivolto; perocchè ne sarà avvantaggiata sempre più, anche per questo modo, in cotesta sua Genova, che già tanto vi si è adoperata altrimenti, quella libera e spregiudicata popolare educazione da cui solo può e deve aspettarsi vera e completa redenzione, politica e morale, l'Italia.

Io non ho, Signor Presidente, per Lei, e per i suoi Colleghi che parole di lode e di incoraggiamento e promesse di non venir meno alle speranze poste da Loro nell'uomo e nel ministro.

Mi creda con particolare stima e osservanza.
Suo Devotissimo
F. BROGLIO

All' Ill.^{mo} Signore Cav. Emanuele Ceesia, Bibliotecario della R. Università, Presidente della Società Fondatrice delle Biblioteche Popolari circolanti in

GENOVA.

PARMA, 22. — L'altra notte il commendatore Carlo Verga, che abbandona la prefettura di questa provincia, partiva per la volta di Firenze, d'onde crediamo che proseguirà per un viaggio di piacere sino a Roma e Napoli.

Assume ora l'importante ufficio di reggere quella provincia il commendatore Veglio, già prefetto di Bari. (*Gazz. dell'Emilia*.)

NAPOLI. — Le notizie ferroviarie che ci giungono dalla Sicilia sono assai buone. Al *Corriere Siciliano* scrivono da Lercara che i lavori progrediscono con attività, onde quel tronco si spera possa venire terminato quest'anno. (*Picc. Giornale*.)

PALERMO. — Leggiamo in data del 17 nell'*Amico del Popolo* di Palermo:

E' stato scoperto lo spaccio di biglietti falsi della Banca nazionale da lire 1.00.

L'autorità competente procede per lo scoprimento dei fabbricatori di simili polizze e di altre da lire 40, di cui se n'è vista qualcuna in circolazione.

Per queste da L. 40 basta guardare alla carta, ch'è d'un colore più carico e di una rozza composizione, per accertarsi della loro falsità.

TRIESTE. — Al banchetto l'invito straordinario del Re d'Italia, Della Rocca, sedeva alla destra dell'imperatore. (*Tergesteo*.)

— S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire al generale d'armata italiano, prefetto di palazzo e gran maestro di cerimonie Enrico Morozzo della Rocca, la gran croce dell'ordine di Leopoldo, al marchese Nicolini Alemanni maestro di cerimonie di S. M. il Re d'Italia, al conte Collobiano maggiore nell'armata italiana e aiutante del Re ed al console generale italiano in Trieste Domenico Bruno la croce di commendatore dell'ordine Francesco Giuseppe. (*Oss. Triestino*.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Ci si assicura, e lo riproduciamo sotto ogni riserva, che non soltanto l'imperatore e l'imperatrice si reheranno in Corsica pel centenario di Napoleone I, ma

che le loro maestà saranno accompagnate in tal viaggio dal principe Napoleone e dalla principessa Matilde.

Si pensa anzi che la maggior parte dei membri della famiglia terrà a onore di recarsi a quell'epoca nell'isola che fu culla di Napoleone e I.

AUSTRIA. — Il Reichsrath è passato all'ordine del giorno sulla legge della leva in massa (*landsturm*) con 76 voti contro 50.

PRUSSIA. — Venne adottato un emendamento alla legge elettorale ieri in discussione al Reichstag, per cui i soldati in attività di servizio sono esclusi dal diritto di voto, e ne sono ammessi quelli che appartengono al corpo di riserva.

Il conte di Solms ha ricevuto le insegne dell'ordine dell'Aquila rossa di seconda classe. Vuolsi che tali armi fossero destinate ai carlisti.

SPAGNA. — Malgrado l'attività della polizia francese per impedire l'entrata in Spagna di soldati carlisti che vanno a congiungersi colle bande dell'Arragona, tutti i giorni si vedono individui passare la frontiera recando munizioni.

Le autorità di Alcoy s'impadronirono di tre casse di fucili indirizzate ad un abitante di quella Provincia.

Una banda di 300 carlisti ben equipaggiata e sotto gli ordini del capitano Pedro Figueras si trova radunata a Cardagne sperando di entrare in Spagna.

PARAGUAY. — Le notizie dal Brasile assicurano che Lopez sia ormai privo di tutti i mezzi per resistere più a lungo. La guerra del Paraguay può considerarsi come finita.

STATI UNITI. — Le legislature della Carolina del Sud e dell'Arkansas hanno ratificato l'emendamento relativo al suffragio dei Negri. La legislature dei Stati della Georgia e del Delaware l'hanno respinto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Ieri mattina col treno delle 10.40 partiva alla volta di Verona il Prefetto della nostra Provincia Com. Gadda con S. E. il gen. conte Thaon di Revel comandante la divisione militare di Padova.

Ci gode l'animo di annunziare che le fotografie oscene esposte al negozio situato sull'angolo della Via Turchia, e di cui ieri disapprovammo lo sconcio, vennero ritirate. Così va bene.

Furono rinvenute e depositate all'Ufficio di P. S. n. 6 cartelle originali del *Prestito con premi ed interessi della città di Bruchelles*. Il proprietario sa dove rivolgersi per il recupero.

Un prete fazioso. Nell'approssimarsi delle feste pasquali, epoca in cui ogni fedele cristiano fa le cose sue, gongolano di gioia certi preti perchè non potendo nel resto dell'anno colpire le paurose coscienze le aspettano al varco del confessionale. Giorni sono un parroco di un paese della nostra provincia, anzi non molto discosto da Padova, spaventò tre villici suoi parrocchiani negando loro l'assoluzione, dalla scomunica (*sic*) in cui incorsero, disse lui, acquistando sacrilegamente (!) i beni dell'asse ecclesiastico in liquidazione. I tre villici, vero tipo delle pecorelle mansuete sentendosi già d'intorno crepitare le fiamme del fuoco eterno corsero a Padova mandati dal loro pastore, si gettarono ai piedi del vescovo *cosparso il capo di cenere e percuotendosi il petto e...* ignoriamo il resto, essendo un segreto della confessione. C'è quanto ai villici; ma il parroco che aveva loro minacciato i fulmini del cielo, non pensò a mettere in salvo se stesso da quelli della terra, poichè il messere senza accorgersene incorse nella sanzione penale italiana per eccitamento contro le leggi dello Stato. Vogliamo credere che la pronta e severa applicazione di queste farà passare la voglia di simili gesta al nuovo Torquemada.

La notte del 21 corr. fu commesso un furto di utensili da negozio e palle da bigliardo pel valore approssimativo di L. 600 in danno del caffettiere B. G. in Via Sant'Urbano. Gli autori hanno potuto finora sottrarsi alle ricerche dell'autorità.

Stamane alle ore 7 1/2 circa le guardie di P. S. di servizio alla stazione della ferrovia arrestarono, ad istanza di un Ispettore Municipale, il vetturale M. C. di Pietro d'anni 37 di qui per insubordinazione alle discipline del Regolamento Municipale e per ingiurie proferite contro l'Ispettore medesimo che lo richiamava all'ordine.

Se si facesse sempre così, la legge e chi la rappresenta, sarebbero più rispettati.

Scudellari Cesare, dottore in chimica e maestro in farmacia, di anni 49, ieri precocemente rapito alla famiglia ed agli amici non giungeva a salutare l'alba del ventunesimo anniversario di quell'epoca memorabile del 1848, a cui sugli spalti di Malghera egli prese una parte gloriosa. Oggi a un'ora pomeridiana il feretro dell'estinto pietosamente accompagnato da ben cencinquanta veterani dell'Associazione volontari 1848-49, e dal Corpo Chimico-Farmaceutico veniva dalla sua dimora, in Via Porciglia, prima trasportato a braccia alla Chiesa degli Eremitani, e quindi, sempre col seguito dell'Associazione, alla Porta Savonarola, sulla cui soglia un buon popolano pronunciava commosso caldissime parole di estremo vale al perduto commilitone. Frattanto in città si leggevano esposte due medaglie iscriventi, l'una del Corpo Farmaceutico, e l'altra dell'associazione volontari 1848-49.

Non sappiamo se per ritardato avviso, ma ci spiace che non vedremo alla funebre cerimonia alcuna almeno delle altre rappresentanze della città.

La Providente. S. è fondata in Firenze la società anonima *Providente* col capitale sociale di 34 milioni rappresentato da 144 mila azioni da L. 250 ognuna.

Questo nuovo istituto di credito prende per mira l'*Assicurazione dei bachi da seta* o si costituisce *Banca dei valori locativi*. Come società d'*assicurazione dei bachi da seta*: 1. Assicura la metà del prodotto possibile per ogni oncia di semente; 2. garantisce diverse qualità di semente se nostrane che estere 3. opera la compra vendita del prodotto serico e dei semi-bachi; 4. Da semente a frutto ai bachicoltori; 5. tiene deposito delle sementi sperimentate tanto estere che nazionali.

Come *Banca dei valori locativi* compie le seguenti operazioni: 1. sconto delle scritture di locazioni dei beni rustici ed urbani ed altre redditi o valori locativi. 2. S'incarica delle esazioni per conto dello Stato, dei Comuni e delle provincie, di tutte le imposte che hanno base sui valori locativi o redditi presentati allo sconto. 3. Assume le funzioni di cassa di depositi fruttiferi o non fruttiferi per conto dei privati o corpi morali. 4. E' istituzione di prestiti governativi, provinciali e comunali nel limite dell'anticipazione d'uno o più anni dell'imposta affidata alla sua esazione. 5. Si collega colla istituzione dei *Magazzini generali* per i prodotti agricoli e manifatturieri, onde dar corso e valore ai vaglia delle mercanzie depositate.

Questa provida istituzione come contribuirà a far prosperare la bachicoltura intende pure al maggior sviluppo del credito in Italia.

Furbo il minchione. — Un signore di Nantes comprò un *velocipede* e presto giunse a dirigerlo da maestro. — Volle provarsi ad una lunga gita, e benchè con qualche fatica la compì. — Giunto ad un villaggio, ecco che si avvicinarono molte persone, ed una ch'ede al fortunato anrigo:

— Ma come si può stare in equilibrio sopra cotesto trespolo a due ruote:

— Provatevi, gli rispose il proprietario, vedrete che è cosa facile.

— Abbia pazienza: ho paura.

— Ma che paura, su galantuomo e non temete di nulla.

Il bravo uomo monta, e dice che barcolla: il signore lo tien fermo in arcione e muove le ruote, il furbo si lascia ire e quando ebbe fatto il tratto di una cinquantina di metri, cominciò a dar di *zona* alle ruote e via verso Nantes.

Il proprietario gonzo aspetta anche adesso il suo velocipede ed il ladro che glielo portò via.

Una visita impertinente. — Ei non ha guari che una vettura pubblica usciva da Pierre-Benite, dirigendosi verso Lione. Una gran dama, vestita superbamente, l'occupava per intero, e il suo galante, per non guaiarla le vesti, s'era messo a sedere allato del cocchiere. E via di buon trotto.

Ma oh! degli umani eventi antiveder bugiardo! Ecco sorgere due impiegati di dogana a barrare il passaggio.

— Fermi! — disse uno di quelli — abbiamo da dire una parola alla signora.

— Che volete da noi? — ribatì il cocchiere — non vi conosciamo: lasciateci in pace, o altrimenti...

C'è dicendo, brandì la frusta.

— Voi ci lascerete visitare la vostra vettura, e immantinente — interruppe l'impiegato, facendo luccicare qualche cosa somigliante alla canna di un revolver.

A tal vista i nostri due gradassi saltano giù di cassetta e se la danno a gambe, abbandonando cavalli, vettura e la interessante

loro viaggiatrice, che si sarebbe potuto credere svenuta di paura. Ma gli impiegati della regia sono abilissimi a far la diagnosi ed a curare tali sincopi. Laonde, col positivismo che caratterizza la loro corporazione, alzarono la gonnella alla signora che non protestò affatto contro tale audacia e lasciò loro vedere sette bariletti di merco coperti da uno strato di crinolini e di falpala, e tutto ciò sormontato da una testa da modista ben accconciata e velata con molto artificio.

L'idea de' contrabbandieri era buona, ma l'esito infelice!

ULTIME NOTIZIE

Il Ministro della guerra doveva presentare alla Camera dei deputati nella seduta del 22 o 23 corr. il progetto di legge concernente le basi generali della organizzazione dell'armata.

La Camera essendosi aggiornata per le vacanze pasquali tale progetto di legge verrà presentato subito dopo la ripresa delle sedute. (Corr. italiana.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — L'Imperatore non assistette ieri alla messa alle Tuilleries, ma oggi presiedette il consiglio dei ministri. Nigra è arrivato a Parigi.

FIRENZE, 22. — Il duca d'Aosta è ripartito per Genova. Domani attendesi la deputazione napoletana incaricata di presentare al Re la Corona offertagli dalla popolazione napoletana.

MADRID, 22. — Oggi vi fu una dimostrazione di 200 donne contro la coscrizione che recessi innanzi al palazzo delle Cortes, ove furono pronunziati alcuni discorsi. Vi assisteva un gran numero di curiosi. Il ministro informò le Cortes del *fomento*; Castelar e Figueras invitarono la folla a ritirarsi, ma un altro deputato istigò il popolo a penetrare nella sala delle sedute, dicendo che la minoranza poteva ottenere l'abolizione. Allora il ministro della guerra ordinò ad alta voce a Milan del Bosch di chiamare sotto le armi i volontari della libertà e la truppa onde permettere ai deputati di deliberare tranquillamente. Garcia Lopez, repubblicano, parlò contro la coscrizione, e dichiarò che la minoranza approva questa dimostrazione tumultuosa. Regnava grande agitazione sui banchi della minoranza. Durante il discorso di Garcia sembrava che i ministri si consultassero.

PARIGI, 23. — Formeranno parte della commissione franco-belga anche alcuni uomini politici e diplomatici fra cui Rouher e Fré e Orban. Questi verrà a Parigi entro la corrente settimana.

MADRID, 22. — L'*Imparcial* dice che Prim e Rivera ebbero insieme un colloquio a cui si attribuisce grande importanza. Ieri a Barcellona vi furono dimostrazioni in favore del protezionismo; a Malaga e Granata dimostrazioni contro la coscrizione. In nessuna parte l'ordine fu turbato.

PARIGI, 23. — Il *Corpo legislativo* adottò con voti 188 contro 13 il progetto del contingente militare. Il *Corpo legislativo* aggiornossi fino al 31 marzo.

BERLINO, 23. — Il maresciallo Wrangel nel felicitare il Re in occasione del suo anniversario disse che il benessere del popolo crescerà nella stessa misura che consolidarassi la fiducia nel mantenimento della pace. Il Re rispose nello stesso senso.

PARIGI, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica una dichiarazione relativa all'incidente Belga che è conforme alle indicazioni conosciute.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.



Il giorno 21 Marzo, la nostra Città piangeva sulla perdita di un ottimo cittadino, di un onesto patriotta.

Antonio Barbaran dottore in medicina, a soli 50 anni dopo lunga e penosa malattia ci lasciava sconsolato.

La sofferta prigionia sotto il dominio austriaco a Venezia gli toglieva per sempre la salute, e la sua gracile complessione non poteva resistere ai troppo frequenti colpi di un'insistente miliare. Le cure prodigategli dalla buona sorella e dall'affettuoso fratello che vegliarono fino all'ultima ora al suo capezzale a nulla valsero.

Povero **Antonio!** A chi ti conobbe resteranno scolpite le belle tue doti, e le tue tante virtù; e sia di conforto ai superstiti desolati il dolore della intera città. S.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	21 marzo	22
Rendita fr. 3 M.	70 22	70 30
» italiana 5 Cq.	56 —	56 —
Azioni ferr. lomb.-veneta	475 —	475 —
Obblig. » » » »	232 —	229 25
Azioni ferr. romane	50 —	53 50
Obbligazioni	131 25	135 —
Ferrate Vittorio Emanuele	52 75	52 —
Obblig. ferr. merid.	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	33 4	31 2
Credito mobiliare francese	280 —	278 —
Vienna. Cambio su Londra	—	124 90
Londra. Consolid. inglesi	93 1/4	93 1/8
Obblig. Regia tabacchi	421 —	420 —
Azioni Regia cont. Tabacchi	642 —	642 —

BORSA DI FIRENZE

	23 marzo
Rendita 58.15	58.12 20.74
Oro 25 90	25.80 103.70 103.35
Londra tre mesi	4 8 25 433 79.76 79.50
Francia tre mesi	437 50
Obbligazioni regia tabacchi	438. — 437. —
Azioni » » » »	659. — 657. —
Prestito nazionale	79.60 79.70.

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI BARI
delle Puglie

La sottoscrizione pubblica al *Prestito a Premi* della Città di Bari è chiusa, e dai rendiconti che vennero trasmessi al sottosegretario da' suoi incaricati e corrispondenti risulta che la cifra delle Obbligazioni sottoscritte si eleva a **75.575** sopra 90,000.

Questo risultato è illantissimo, atteso il breve lasso di tempo concesso alla pubblica sottoscrizione, e la quantità dei *Prestiti a premi* che si fanno la concorrenza, è la prova più convincente della importanza dei vantaggi che l'attuale *Prestito* offre ai sottoscrittori.

Nel dare, com'era di dovere, questa pubblica partecipazione, il sottoscritto si pregia di far noto che le **14 mila Obbligazioni** scoperte, saranno da lui stesso o dietro sua autorizzazione da altri impiegate nella emissione di Titoli Interinali colle norme e le rate d'uso, e che, le Obbligazioni per intero, da ora in poi non saranno vendute che per pagamento a pronti ed a prezzo non minore di L. 90 cadauna.

COMPAGNONI FRANCESCO

Galleria Vitt. Emm. N. 8 e 10

Milano 10 Marzo 1869 1 p. n. 110

Mancia di L. 40

Partendo dalla Porta Codalunga e percorrendo la Via fino al Caffè della Stazione fu smarrito un Medaglione formato da un cammeo con contorno di diamanti.

Chi l'avesse trovato lo porti all'orefice **Fontana**. 1 p. n. 142

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle *Pastiglie Digestive* di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituità, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 1 pub. n. 516

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), a gstriche, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchie, acidità, pituita, nasue e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangu-

N. XXXIV. d'ordine dell'avviso
N. 979 del Protocollo



REGNO D'ITALIA

DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Martedì 6 aprile p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente ag-

giudicati, più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.

8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.

9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

11. Decorribilmente della rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.

12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. dei Lotti	N. progressivo delle Tabelle	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie		Rendita Censuaria in austr. Lire	VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari e Centiare	in antica misura locale						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
563	622	Piove fraz. di Corte	Capitolo dei Canonici della Basilica di San Marco in Venezia	Arat. arb. vit. ed orto ai mappali N. 1135, 1138, 3606 e 3607	Criconia Luigi	39 20	3 92	19 06	425 23	42 52	10		Al lotto 565. La casa colonica al mappale 2758, è di proprietà dell'affittuale. Al lotto 567. La casa al mappale 1722, è di proprietà dell'affittuale. Al lotto 568. Le case al mappale 1822, sono di proprietà dell'affittuale. Al lotto 575. I muri del casolare parte di cotto e parte canne con intonaco e un tratto di copertura, parte a tegole e parte a canne di arelle furono ridotti a spese dell'affittuale. Il lotto 568 è soggetto a Decima. Il lotto 563 è soggetto a quartese.
564	624	Conselve	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 1481 e 1516	Borella Antonio d. Celego	49 70	14 97	91 76	2149 95	215	25		
565	625	idem	idem	Aratorio, arb. vit. Casa colonica ai mapp. 317 e 2758	Nardin Giordano d. Boaretto	66 80	6 68	36 74	879 63	87 96	10		
566	626	idem	idem	Aratorio arb. vit. al Mappale N. 1135	Longhin Sante	44 20	4 42	27 27	850 39	85 04	10		
567	627	idem	idem	Arat. arb. vit. orto e Casa colonica ai mappali N. 2382, 2383, 975 e 980, 981	Vetturato Agost. d. Palpaura	1 78	17 80	101 47	2502 97	250 30	25		
568	628	Tribano dist. di Conselve	idem	Aratorio, arb. vit. e Casa colonica ai mappali N. 1736 e 1722	Giroto Bortolo	113 90	11 39	62 16	1503 57	150 36	10		
569	629	idem	idem	Arat. arb. vit. ai mappali N. 1423 e 718 p.	Favaron Matteo	71 40	7 14	42 54	1034 82	103 48	10		
570	621	Villatora distr. di Padova	Canonico San Salvatore del Duomo di Padova	Area di Casa demolita al mappale 1893	Bressan Giov. Batt.	04 90	0 49	6 37	19 03	1 90	10		
571	609	Monselice	Seminario Vesc. di Chioggia	Casa con oratorio privato, orto e pascolo ai mappali N. 402, 403, 404 e 4478	Bellotto Antonio	36 80	3 68	103 58	3121 24	312 12	25		
572	610	idem	idem	Arat. arb. vit. e Casa colonica ai mappali N. 2992 e 2993	Masiero Beniamina.	302 20	30 22	97 39	2401 18	240 12	25		
573	611	idem	idem	Arat. arb. vit. e Casa colonica ai mappali 790, 789, 4552 e 901	Rettio Lorenzo	667 40	66 74	363 66	10588 87	1058 89	100		
574	613	idem	idem	Bosco al mappale 2223	Quaglia Luigi	11 90	1 19	1 87	153 38	15 84	10		
575	614	Pozzonovo distr. di Monselice	idem	Arat. arb. vit. e Casa colonica ai mappali Num. 706, 1523 e 1524	De Bortoli Angelo	273 30	27 33	122 09	3782 52	378 25	25		
576	615	idem	idem	Aratorio arb. vit. prati al Mappale N. 448	Contiero G. B.	73 50	7 35	32 41	973 03	97 30	10		
577	616	idem	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 652	ved. Merlin Giovanni	607 30	60 73	267 82	7916 35	791 63	50		
578	617	Monselice	idem	Arat. arb. vit. al mappale N. 2057	Rodello Bortolo	60 20	6 02	21 97	653 95	65 40	10		

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 15 marzo 1869

IL R. ISPETTORE DELEGATO
BELLATI